

Le ricerche fatte e quelle in cantiere

Gli studi Assolombarda per saperne di più

Il grande tema dell'occupazione

« Incontro intorno al caminetto » di Giuseppe Pellicanò, presidente dell'Assolombarda e della Federlombarda e di Alberto Grandi, consigliere incaricato per il centro studi dell'Assolombarda, per illustrare — insieme ad alcuni esperti — le ricerche finora messe a punto dal centro studi. Ne è scaturito un dialogo su alcuni problemi specifici della Lombardia, ma d'interesse ovviamente generale: la politica del territorio; le prospettive della occupazione; il ruolo delle piccole e delle grandi imprese nella realtà industriale del Paese; la riconversione, ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese.

L'ing. Pellicanò ha ricordato le iniziative dell'Assolombarda, concretate nel convegno su « Lombardia, Regione d'Europa » e nel recentissimo convegno sulla piccola e media industria: questi convegni hanno avuto a base ricerche effettuate dall'Assolombarda e dalla Federlombarda. E Pellicanò ha sottolineato come sia convinzione degli imprenditori « di aver costituito validi strumenti per elaborare una considerevole entità di ricerche e di studi di alto livello scientifico, di indiscusso valore anche per fini operativi ».

Riferendosi in particolare

alla Lombardia, Pellicanò ha parlato del problema del territorio: a suo giudizio la mancanza di una politica programmatica del territorio è una delle carenze più rilevanti nella attività della Regione Lombardia « in quanto tale politica correttamente intesa deve inquadrarsi in una più generale visione di sviluppo economico e di ottimale collocazione delle risorse ». Anche alla istituzione dei comprensori è stata dedicata una apposita ricerca.

Pellicanò ha sottolineato che gli imprenditori si propongono con queste ricerche di dare un « contributo oggettivo » all'individuazione dei problemi per prospettare alle forze politiche ed a quelle sindacali dati di partenza perché le scelte siano valide e positive nell'interesse generale. « Nel nostro procedere ed operare — ha detto Pellicanò — abbiamo sempre evitato di affrontare i problemi e le discussioni in modo superficiale; abbiamo così potuto dare il nostro contributo sostanziale all'esame delle varie questioni, senza ammantarci dietro una cortina di futili e generiche argomentazioni ».

Alberto Grandi è sceso nei dettagli delle singole ricerche

avviate e in cantiere. I temi affrontati nell'ultimo anno di attività dal centro studi riguardano la politica del territorio della Regione Lombardia, la riconversione, la ristrutturazione, la riorganizzazione delle imprese industriali, lo studio dell'andamento dell'occupazione e dei problemi che ne derivano.

L'esame della politica del territorio è stato focalizzato sul tema dei comprensori: « si è cercato di evidenziare quello che è il ruolo potenziale dei comprensori in materia di sviluppo industriale e sono stati messi in evidenza i limiti imposti dal contesto legislativo, nazionale e regionale ».

La ricerca sulla riconversione e ristrutturazione nasce dalla esigenza di stimolare una riflessione sui problemi fondamentali che oggi condizionano l'industria lombarda: la via più opportuna si è rivelata per questa indagine quella di verificare i dati presso le singole imprese, e di studiare i problemi dal punto di vista quantitativo.

Questa indagine è in corso e verrà portata a termine nei prossimi mesi. Essa potrà fornire indicazioni operative per l'elaborazione di scelte industriali rilevanti nel definire l'assetto produttivo globale nel medio-lungo periodo.

Grandi si è poi soffermato in particolare sulla ricerca che ha riguardato i problemi occupazionali. Le conclusioni indicate da Grandi sono queste: « dati i modesti incrementi dei livelli occupazionali del settore industriale che realisticamente si possono prevedere, ne consegue che è troppo semplicistico ritenere che i problemi occupazionali siano risolvibili immettendo nel settore industriale la forza di lavoro in cerca di occupazione o liberata da altri settori. Se non è quindi possibile pensare che i problemi occupazionali a livello globale possano essere risolti all'interno del settore industriale, non è neppure

possibile pensare di chiedere all'industria di assolvere un ruolo di supplenza nell'assorbire forze di lavoro a scapito dell'efficienza e della produttività delle singole imprese. Invece è realistico pensare che la difesa dei livelli globali di occupazione nell'industria si possa ottenere consentendo che al suo interno si verifichino degli spostamenti da branca a branca favorendo la mobilità dei lavoratori dai rami in evoluzione a quelli nuovi o in espansione ».

« Il settore in netto aumento occupazionale — secondo Grandi — è quello dei servizi; però tale fenomeno non avviene autonomamente, ma è un riflesso della crescita del valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, specialmente di quest'ultima, come è suffragato dall'analisi degli andamenti occupazionali nei Paesi industriali. Ciò significa in definitiva che se si vuole favorire lo sviluppo dell'occupazione in termini di quote delle persone occupate sulla popolazione totale, è necessario espandere la produzione, favorendo l'aumento della produttività e degli investimenti ».

E' seguito uno scambio di opinioni e di pareri, non solo fra i giornalisti, ma anche fra gli esperti presenti all'incontro. Gavino Manca della Pirelli ha sottolineato che occorre non dare troppa enfasi ai servizi per quanto riguarda l'assorbimento di occupazione, perché occorre puntare sull'export e quote di mercato internazionale si conquistano soltanto con produzioni industriali efficienti e competitive. Manca ritiene quindi che anche l'industria possa fornire nuovi posti di lavoro, naturalmente in un contesto che rivitalizzi l'impresa e che permetta le necessarie ristrutturazioni e riconversioni produttive.

Il prof. Frumento, nella sua veste di consigliere regionale, ha sottolineato che la Regione Lombardia apprezza il lavoro della Assolombarda e ne tiene conto, proprio perché esso è obiettivamente valido. Ed è questo un riconoscimento che troppo spesso viene negato, nelle dichiarazioni degli esponenti politici e sindacali.